

Il sindaco dopo gli scontri: "Rivedere le convenzioni con i centri sociali"
La procura sceglie la via della fermezza: "Agiremo con velocità"
In tutto 19 agenti feriti. Filmati, immagini e testimonianze:
si stringe il cerchio intorno ai lanciatori di razzi

PUGNO DI FERRO



RdC

Tempera e Zanchi a pagina 2 e 3

Spalle al muro i lanciatori di razzi In arrivo una raffica di denunce

Oggi gli antagonisti in piazza San Domenico per il compagno arrestato

PUGNO DI FERRO

SAP

«NON SERVE ALIMENTARE
IL MALCONTENTO COME FA
INVECE LA FIOM-CGIL»

LA CONTA

**Sono saliti a 19
gli uomini in divisa
feriti nei tafferugli**
di NICOLETTA TEMPERA

IL CONTO dei feriti tra le forze dell'ordine, dopo le violenze che sabato hanno fatto tremare il centro, è salito a 19. Si tratta di 6 carabinieri e 13 poliziotti (due del reparto mobile di Bologna, sette di Padova, uno

della Digos e tre funzionari) che hanno riportato prognosi fino a venti giorni. Due di loro, il dirigente del commissariato Bolognina-Pontevecchio Giuseppe Capriello e un agente del reparto mobile, sono stati colpiti al petto da alcuni razzi sparati dagli antagonisti in piazza San Domenico. Il primo ha riportato un trauma contusivo allo sterno, il secondo, rinvenuto in ospedale, non ricorda niente dell'accaduto.

OSSIA, della pioggia di razzi, bombe carta e uova di vernice che li ha



investiti prima in via Castiglione e poi in piazza Cavour. Episodi su cui la Digos sta indagando e che porteranno a nuove denunce, dopo l'arresto, sabato in flagranza di reato, di Matteo De Pietri, attivista 32enne, che stamane verrà processato per direttissima (pm Antonello Gustapane). E già i suoi 'compagni', che fino a tarda sera sabato hanno manifestato fuori dalla **Questura**, hanno annunciato di tornare in piazza. Il 'presidio di solidarietà' è in programma alle 10 in piazza San Domenico. Il clima, come è comprensibile, è teso.

DE PIETRI è stato fermato in piazza Cavour: fermato da un reparto, aveva iniziato a prendere calci e pugni agli agenti, provocando a uno lesioni guaribili in dieci giorni. L'accusa, per lui, difeso dall'avvocato Elia De Caro, è di lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. Il casco che indossava per 'affrontare' le forze dell'ordine gli è stato sequestrato. Ora la Digos sta analizzando i video relativi agli scontri per identificare i responsabili delle violenze. Un lavoro che si annuncia impegnativo, visto che, nelle prime file, i manifestanti erano tutti a volto coperto da caschi e sciarpe. Praticamente in tenuta antisommossa.

UN'ALTRA posizione da valutare attentamente è quella del leader del Tpo Gianmarco De Pieri. Benché colpito da misura restrittiva della libertà, sabato era alla testa del corteo antagonista. «Serve più forza contro questi teppisti», il commento, a caldo, di Tonino Guglielmi del **Sap**, che, assieme al segretario generale Gianni Tonelli, condanna «le illegittime occasioni di scontro e violenza». «Gli operatori di **polizia** - dice ancora Guglielmi -, oltre a mettere a repentaglio la propria incolumità, spesso vengono anche condannati dall'opinione pubblica nel caso reagiscano agli attacchi. L'iniziativa delle *spypen* per cui ci siamo battuti, ci permetterà almeno di dimostrare da che parte sta la ragione in certe situazioni». Solidarietà alle forze dell'ordine arriva anche dal Silp-Cgil che, «nel condannare senza riserve gli atti violenti e criminali posti in essere dai manifestanti, si dice certo che tali atteggiamenti verranno perseguiti con adeguata fermezza».

SABATO DI FUOCO

La carica dei 600

Seicento antagonisti (centri sociali, collettivi universitari, anarchici) sono partiti in corteo verso le 16 da piazza XX Settembre



Contro Visco

Indossati i caschi, i contestatori si sono scontrati con le forze di **polizia** in via Castiglione, dove nell'aula magna parlava il governatore

Primo round

Nei disordini, lanciate anche bombe carta contro gli uomini in divisa, che hanno respinto i facinorosi a manganellate



Antifascisti

Gli antagonisti hanno puntato su piazza San Domenico, dove alle 19 era in programma una manifestazione di Forza Nuova

L'assedio

Nuovi incidenti, con razzi e corpo a corpo. Feriti (19 tra le forze di **polizia**) e 'presidio' davanti alla **Questura**, dove era stato portato un dimostrante



«Una guerriglia annunciata»

«**NON** si può pensare che questi siano fatti sporadici. Era tutto preordinato per creare una guerriglia. Il sindaco dice che vuole rivedere le convenzioni con certe realtà? Alla buon'ora, ma significa che finora queste persone erano state considerate degli interlocutori dal Comune», dice Galeazzo Bignami (Forza Italia).



BUIO
Le botte
di sabato sera
in centro
Un attivista di
Làbas, Matteo
De Pietri, è
stato arrestato:
stamane sarà
processato per
direttissima



IL QUESTORE «LA MOGLIE DI UN AGENTE MI HA DETTO: HO PAURA CHE NON TORNI A CASA»**«Incoscienti. E, dietro, una folla strumentalizzata»**

«**INSIEME** con il prefetto Sodano sono stato fino a mezzanotte, sabato sera, in ospedale. Ho fatto visita agli uomini rimasti feriti nel corso degli scontri». Il **questore** Vincenzo Stingone (**nella foto**), il giorno dopo, parla di un ordine pubblico «ineccepibile» e definisce «fascisti quelli che non permettono agli altri di parlare, di esprimere le loro idee».

Questore, cosa resta dopo le bombe carta, i razzi, la violenza che si è vista sabato in città?

«Resta da dire a queste persone che devono rendersi conto delle conseguenze che i loro gesti avrebbero potuto avere. Se non hanno timore dei provvedimenti che potrebbero essere presi a loro carico, devono però valutare la pericolosità sociale delle loro azioni».

Come stanno gli agenti feriti?

«Fortunatamente stanno meglio. Ma quando ieri (sabato; *ndr*) mi hanno chiamato per dirmi che un mio uomo era a terra e non riprendeva coscienza, mi si è fermato il respiro».

E non è stato l'unico a finire in ospedale. Diciannove, tra carabinieri e poliziotti, sono rimasti feriti...

«La moglie di un ragazzo del reparto mobile in ospedale mi ha detto, con le lacrime agli occhi: 'Oggi è andata bene, ma ogni volta che mio marito fa servizio d'ordine sto con l'ansia che non torni a casa'. Ho tentato di rassicurarla, ma a volte non sai cosa rispondere».

La risposta si spera arrivi con le misure che verranno prese contro i facinorosi, ma resta il problema dei disordini, di chi li guida, di chi li segue.

«Ci sono degli incoscienti che probabilmente non si rendono neanche conto della gravità delle loro azioni. E dietro c'è una folla che li asseconda. Che dovrebbe prendere coscienza di essere strumentalizzata da questi personaggi».

C'è stato già un arresto. Ma arriveranno altri fatti?

«La Digos sta lavorando senza sosta per individuare al più presto i responsabili degli scontri. Gente bene organizzata e che si è dimostrata preparata alla violenza. Mi sento di concordare, per il resto, con ogni singola parola riferita, sugli episodi di sabato, dal sindaco Merola. Cos'è il fascismo, se non la negazione della libertà dell'altro di espressione?».

n. t.



«Il Comune taglierà ogni tipo di rapporti con chi pratica violenza e illegalità»

Il diktat del sindaco. E il prefetto ringrazia le forze dell'ordine

SILP-CGIL
 «VICINANZA E SOLIDARIETÀ
 A TUTTI I LAVORATORI
 DELLA POLIZIA E DELL'ARMA»

TONELLI (ASCOM)
 «DOV'È FINITO IL RISPETTO
 DELLA LEGALITÀ? ORA TUTTA
 LA CITTÀ SEMBRA PIAZZA VERDI»

**VIRGINIO
 MEROLA**

«Non è giustificabile
 che il dissenso verso Forza
 Nuova sfoci in guerriglia:
 questo non è antifascismo,
 è la sua negazione»

**ENNIO MARIO
 SODANO**

«Gli operatori hanno
 impedito che gli atti
 di violenza compiuti
 giungessero a più
 gravi conseguenze»

di **ANDREA ZANCHI**

UNA «grave deriva di sopraffazione e di violenza». Così fragorosa e potente da spingere il Comune a compiere un passo che mai aveva preso in considerazione nel recente passato, ossia rivedere i rapporti esistenti tra l'amministrazione e la vasta area dei centri sociali e dei collettivi cittadini. Lo annuncia, il giorno dopo gli scontri che hanno paralizzato il centro, il sindaco Virginio Merola. «Valuteremo le convenzioni in essere con le sigle che risulteranno essere state parte attiva negli scontri – dice il sindaco –, perché non può essere tollerato che il Comune abbia rapporti con associazioni che praticano violenza e illegalità».

QUANTO accaduto tra via Castiglione e piazza Cavour sabato pomeriggio ha lasciato il segno. Dentro e fuori i palazzi delle istituzioni cittadine. «Bologna ha subito un'aggressione violenta e ingiustificata – dice Merola –. Come non è nemmeno giustificabile che l'espressione del dissenso nei confronti di Forza Nuova sfoci in guerriglia urbana. Tutto ciò non ha nulla a che fare con l'antifascismo, anzi, ne è la sua negazione. Occorre reagire con fermezza e senza indugi e sono certo che la magistratura saprà valutare questi reati nella loro gravità: a chiederlo è l'intera città».

UN AUSPICIO fatto proprio anche dal prefetto, Ennio Mario Sodano, il quale si augura che i responsabili dei disordini di sabato pomeriggio siano presto individuati e perseguiti e ringrazia polizia e carabinieri per il lavoro svol-

to. «Gli operatori delle forze dell'ordine – ha detto Sodano – hanno ancora una volta dimostrato grande professionalità, forte senso di equilibrio e capacità operative che hanno contenuto, con sagacia e con impiego di mezzi di coazione proporzionati, gli atti di violenza compiuti impedendo che giungessero a più gravi conseguenze. A loro va il mio più sentito plauso e franco ringraziamento per l'impegno ogni giorno profuso e per il responsabile atteggiamento tenuto nella giornata di ieri (sabato; ndr)».

SULLO sfondo, però, resta «un problema «evidente e serio di rispetto della legalità a Bologna», sottolinea il direttore generale di Ascom Confcommercio, Giancarlo Tonelli. «La realtà – dice Tonelli – è che il rispetto della legalità si è ulteriormente deteriorato. Fino a qualche anno fa il problema poteva essere limitato alla zona di piazza Verdi e dintorni, ora da un po' di tempo, purtroppo, questa considerazione si estende al resto di Bologna. Se si vuole fare della città un simbolo, lo sia anche della risposta ferma delle istituzioni, di cui serve una reazione unitaria». Secondo Tonelli quello che è accaduto sabato pomeriggio «non è casuale» e dietro alla guerriglia urbana scatenata dal corteo degli antagonisti «c'è un disegno ben preciso». «Ringraziamo – conclude Tonelli – le forze dell'ordine che hanno dimostrato maturità e competenza in queste settimane, ma non si può abusare della loro pazienza all'infinito. Serve un'attività investigativa che individui chi sta creando tutto questo».



DANNI Un fumogeno



**UN AGENTE DEL
 REPARTO MOBILE**

«Erano
 armati
 di tutto
 punto»

«DA VENT'ANNI sono in piazza con il reparto mobile. Di botte ne ho prese tante. Quella di ieri è stata una giornata difficile». L'agente che parla lavora in prima linea nella nostra città. Negli stadi e nei cortei, da una vita para i colpi di violenti di vario genere, pronti a scatenare rabbia contro le forze dell'ordine, che sia per 'manifestare' la propria idea politica o la frustrazione dopo una partita andata male. «Quella di sabato – racconta – è stata una di quelle giornate al limite della sopportazione. Questi erano armati di tutto punto, avevano anche scudi di plexiglass, le bombe carta e i razzi. E le bombe carta non riesci a gestirle. Quando te ne arriva una contro va bene, si schiva. Ma quando è una pioggia, diventa tutto più difficile, più pericoloso. Come rispondi, allora? Coi lacrimogeni, ma anche quella è un'arma a doppio taglio. Perché questi qui hanno i guanti da forno. Li raccolgono e te li

lanciano contro. E magari colpiscono qualche poveretto che passa di lì per caso e non c'entra niente. Poi comunque, prima di reagire, bisogna sempre aspettare che uno dei nostri si faccia male. Ma dico io: se una manifestazione non è autorizzata... Blocchiamola, no? No. Il problema parte dal governo centrale, non è bolognese, comunque. È che questi non vengono mai puniti. E sabato erano pronti allo scontro, preparati bene. Organizzati così non li vedevo da quando c'è stata la visita di Monti. Ieri due ragazzi del reparto mobile sono stati feriti. Uno dei due, colpito al petto da un grosso petardo, era molto spaventato. Io in questi anni ne ho prese tante. Mi hanno spaccato per bene. Dopo un po' ci fai l'abitudine. Ma all'inizio no. Perdi la stima, la sicurezza in te stesso, ti viene la paura. Domani (oggi; ndr) c'è un'altra manifestazione. Sarà un altro giorno duro».

n. t.

